



**Domenica**  
**11 FEBBRAIO 2024**  
anno XXVIII n° 6

# il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

**VI Domenica del Tempo Ordinario**

Il settimana del Salterio - Anno B

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com  
collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



**PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 18 FEBBRAIO 2024**  
**PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B**

Dio paziente e misericordioso, che rinnovi la tua alleanza con tutte le generazioni, disponi i nostri cuori all'ascolto della tua parola, perché in questo tempo di grazia sia luce e guida verso la vera conversione; concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita.

## **Prima lettura** (Gen 9,8-15)

*L'alleanza fra Dio e Noè liberato dalle acque del diluvio*

Dal libro della Genesi

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestie e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

Dio disse:

«Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future.

Pongo il mio arco sulle nubi,

perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra.

Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi

e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne» **Parola di Dio**

## **Salmo responsoriale** (Sal 24)

Rit.: **Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia

e del tuo amore, che è da sempre.

Ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

## **Seconda lettura** (1Pt 3,18-22)

*Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi.*

Dalla prima Lettera di san Pietro apostolo  
Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo ave-

vano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.

Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze. **Parola di Dio**

## **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

Non di solo pane vivrà l'uomo,

ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. (Mt 4,4)

## **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

## **Vangelo** (Mc 1,12-15)

*Gesù, tentato da satana, è servito dagli angeli*

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

**Parola del Signore**

**Quaresima:** quaranta giorni tutti in preparazione della solennità del Triduo Pasquale, culmine dell'anno liturgico, la festa che dà origine a tutte le feste.

Il numero quaranta (da cui Quaresima) è di origine biblica e ricorre tutte le volte che l'uomo si prepara all'incontro con Dio.

Tre realtà segnano la quaresima.

LA CROCE (la Via Crucis) si innalza il fondo al cammino quaresimale. Essa richiama la legge fondamentale della vita cristiana: morire per vivere. "Chi non prende la sua croce e mi segue non è degno di me". Anche Cristo ha preso su di sé la sofferenza e la via della salvezza.

LA PENITENZA è un mutamento totale, un rinnovamento intimo dell'uomo, del suo sentire, del suo giudicare, del suo vivere.

Le pratiche concrete di penitenza sono valide, soprattutto se espressione di conversione interiore.

IL BATTESIMO nell'antichità era celebrato a Pasqua: è la primizia della gloria futura ed orienta tutta la nostra vita verso il ritorno glorioso del Signore.

I mezzi concreti che la chiesa da secoli ci raccomanda per un sincero rinnovamento sono tre: DIGIUNO, PREGHIERA, OPERE DI CARITÀ. "Digiuniamo, preghiamo, doniamo" era lo slogan che il vescovo Agostino dava ai suoi fedeli.

## **Ascoltiamo la Parola di Dio**

**Lunedì 12 febbraio ore 21 nella canonica di San Paolo**

**Giovedì 15 febbraio nella canonica di Santa Croce**

**Venerdì 16 febbraio a Casa di Silvano Ronzoni e Tiziana**

**Pezzi (Via Beethoven 39)**

Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avvilitano; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli la tua misericordia.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**Prima lettura** (Lv 13,1-2.45-46)

*Il lebbroso se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.*

**Dal libro del Levitico**

Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse:

«Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli.

Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!".

Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento». **Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 31)

Rit.: **Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia.**

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!  
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

**Seconda lettura** (1Cor 10,31-11,1)

*Diventate miei imitatori come io lo sono di Cristo.*

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.

Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

**Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (Lc 7,16)

**Alleluia, alleluia.** Un grande profeta è sorto tra noi,  
e Dio ha visitato il suo popolo. **Alleluia.**

**Vangelo** (Mc 1,40-45)

*La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.*

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli dis-

se:

«Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. **Parola del Signore**

# Don Pasquino Borghi: dare la vita per la patria libera

Nella sagrestia della chiesa di san Pellegrino è collocato il cappotto che don Pasquino Borghi indossava il 30 gennaio 1944. Sono trascorsi ottant'anni da quell'alba d'inverno, dai giorni tristi e angosciosi di una guerra che sembrò travolgere ogni sentimento di pietà. Davanti a quell'indumento, che porta i fori dei proiettili e le macchie del sangue, il Vescovo Camisasca pronunciò le parole che meglio descrivono il senso del sacrificio di questo giovane prete: "Il sangue è diventato luce".

Don Pasquino era parroco a Tapignola, un gruppo di case della val d'Asta, poco distante da Villaminazzo. Nella sua canonica, egli ospitava dei militari alleati, fuggiti dalla prigionia, in attesa di passare le linee. Nello stesso tempo, egli era in contatto attivo con le formazioni partigiane della zona.

Il 10 gennaio del 1944, egli scese a Reggio e incontrò in san Pellegrino don Angelo Coconcelli e Giuseppe Dossetti. I suoi interlocutori gli dissero che egli correva un rischio troppo grande, che i fascisti ormai sospettavano di lui, e che quindi era necessario che mandasse via i suoi ospiti. Don Angelo ha raccontato l'episodio nella commemorazione di don Pasquino, che egli tenne nell'ultimo anno della sua vita, il 30 gennaio 1999: "Don Pasquino ripeteva sempre: "Ma dove li mando con trenta centimetri di neve gelata, se nessuno li vuole!". "Ma è un pericolo mortale!". E lui: "Ma si può anche dare la vita per la patria libera". Il 21 gennaio egli venne arrestato, condotto a Reggio e fucilato pochi giorni dopo.

Ci rendiamo conto del dovere, ma anche della difficoltà di fare memoria. Si tratta di memorie ancora molto presenti e molto dolorose. L'esperienza tragica di una guerra civile ha sparso lutti, da una parte e dall'altra, e, anche se il giudizio storico e morale sulla guerra, sul fascismo e sulla resistenza è indiscutibile, le vicende personali di tante famiglie sono ancora fonte di grande dolore. D'altra parte, non si può approvare l'idea di aspettare che scompaiano le due generazioni, quella degli uccisi e quella dei loro figli, confidando in un progressivo oblio. Non sarebbe giusto, prima di tutto verso i morti stessi.

Anzitutto, dobbiamo immaginare la situazione di un giovane prete, tagliato fuori, come tutti i suoi coetanei, da fonti di informazione che non fossero quelle del regime fascista: egli maturò la convinzione che fosse necessario schierarsi, e questo per ragioni evangeliche. Anzitutto, come reazione a una visione dell'uomo razzista e violenta, nella ricerca di una società giusta e pacifica. In questa lotta, non era possibile evitare l'uso della violenza. Il problema si pose per molti preti e laici e divenne sempre più angoscioso, man mano che alle azioni militari si accompagnavano atti di crudeltà non giustificati né giustificabili. Lo sforzo dei cattolici nella resistenza fu anche quello di moderare questa violenza, di impedire vendette e crudeltà: venne così maturando la volontà di edificare un'Italia che fosse la casa di tutti, vincitori e vinti, giusta, solidale e pacifica. Il risultato fu l'impegno dei cattolici nella stesura della Carta Costituzionale, nella quale traspaiono e si realizzano questi ideali.

Sbaglierebbe quindi chi vedesse in don Pasquino un "curato di campagna", un po' ingenuo e trascinato da eventi più grandi di lui. La sua biografia smentisce questa lettura: essa ci parla dei suoi studi nel seminario di Marola, del suo ingresso nei missionari Comboniani e del suo ministero in Sudan, della sua permanenza nella Certosa di Lucca. Dietro la sua scelta ci fu molta preghiera e molta riflessione.

L'attualità di questa memoria si manifesta nel tempo che stiamo vivendo. Siamo coinvolti anche noi nella guerra alle porte di casa. Si ripropongono gli interrogativi di sempre: quanto sia legittima la difesa, quali i suoi limiti, e soprattutto quale sia la nostra responsabilità

per costruire la pace. Il confronto con persone come don Pasquino può davvero suscitare il desiderio di non sottrarci alla responsabilità di vivere il nostro tempo e le sue difficoltà; ma, soprattutto, ci fornisce il criterio con il quale orientarci. Questo criterio non può essere altro che la carità. Il dialogo tra don Pasquino e don Angelo nella canonica di san Pellegrino ha come oggetto un gesto concreto: non si può cacciare nella neve delle persone che nessuno vuole. Che la carità guidi anche noi sempre.

28 gennaio 2024 don Giuseppe Dossetti

## A proposito di gola

Si mangia troppo o troppo poco, spesso nella solitudine, si diffondono i disturbi dell'alimentazione, mentre la medicina e la psicologia cercano di affrontare la cattiva relazione con il cibo.

Nell'udienza del 10 gennaio Francesco si è soffermato sul vizio della gola, evidenziando il collegamento tra lo squilibrio psichico e il modo di prendere cibo. "Dimmi come mangi e ti dirò che anima possiedi", ha detto il Papa, riflettendo su come nel modo di mangiare si riveli il nostro mondo interiore: la predisposizione all'equilibrio o la smodatezza; la capacità di ringraziare o invece la pretesa di autonomia; l'empatia di chi sa condividere il cibo con il bisognoso o l'egoismo di chi accumula solo per sé. "La gola è una follia del ventre", ha affermato Francesco, che poi ha citato un proverbio: "Noi dobbiamo mangiare per vivere, non vivere per mangiare".

Poi il Pontefice ha allargato il concetto di "gola" al vizio che sta uccidendo la Terra: "Perché il peccato di chi cede davanti ad una fetta di torta, tutto sommato non provoca grandi mali, ma la voracità con cui ci siamo scatenati, da qualche secolo a questa parte, verso i beni del pianeta sta compromettendo il futuro di tutti".

Edoardo Tincani

## Il valore politico della Messa

Mi piace pensare al valore "politico" della Messa, non come devozione privata, ma come strumento della presenza di Dio nella storia.

## Commento al Vangelo di oggi Dio lotta con me contro ogni male

Un lebbroso cammina diritto verso di lui. Gesù non si scansa, non mostra paura. Si ferma addosso al dolore e ascolta. Il lebbroso «porterà vesti strappate, sarà velato fino al labbro superiore, starà solo e fuori» (Levitico 13,46). Dalla bocca velata, dal volto nascosto del rifiutato esce un'espressione bellissima: «Se vuoi, puoi guarirmi». Con tutta la discrezione di cui è capace: «Se vuoi». E intuito Gesù toccato da questa domanda grande e sommessa, che gli stringe il cuore e lo obbliga a rivelarsi: «Se vuoi». A nome di tutti i figli dolenti della terra il lebbroso lo interroga: che cosa vuole veramente Dio da questa carne piagata, che se ne fa di queste lacrime? Vuole sacrifici o figli guariti?

Davanti al contagioso, all'impuro, un cadavere che cammina, che non si deve toccare, uno scarto buttato fuori, Gesù prova «compassione». Il Vangelo usa un termine di una carica infinita, che indica un crampo nel ventre, un morso nelle viscere, una ribellione fisica: no, non voglio; basta dolore!

Gesù prova compassione, allunga la mano e tocca. Nel Vangelo ogni volta che Gesù si commuove, tocca. Tocca l'intoccabile, toccando ama, amando lo guarisce. Dio non guarisce con un decreto, ma con una carezza. La risposta di Gesù al «se vuoi» del lebbroso, è diretta e semplice, una parola ultima e immensa sul cuore di Dio: «Lo voglio: guarisci!». Me lo ripeto, con emozione, fiducia, forza: eternamente Dio altro non vuole che figli guariti. È la bella notizia, un Dio che fa grazia, che risana la vita, senza mettere clausole.

Che adesso lotta con me contro ogni mio male, rinnovando goccia a goccia la vita, stella a stella la notte.

E lo mandò via, con tono severo, ordinandogli di non dire niente.

Perché Gesù non compie miracoli per qualche altro fine, per fare adepti o per avere successo, neppure per convertire qualcuno. Lui guarisce il lebbroso perché torni integro, perché sia restituito alla sua piena umanità e alla gioia degli abbracci. È la stessa cosa che accade per ogni gesto d'amore: amare «per», farlo per un qualsiasi scopo non è vero amore.

Quanti uomini e donne, pieni di Vangelo, hanno fatto come Gesù e sono andati dai lebbrosi del nostro tempo: rifugiati, senza fissa dimora, tossici, prostitute. Li hanno toccati, un gesto di affetto, un sorriso, e molti di questi, e sono migliaia e migliaia, sono letteralmente guariti dal loro male, e sono diventati a loro volta guaritori.

Prendere il Vangelo sul serio ha dentro una potenza che cambia il mondo.

E tutti quelli che l'hanno preso sul serio e hanno toccato i lebbrosi del loro tempo, tutti testimoniano che fare questo porta con sé una grande felicità. Perché ti mette dalla parte giusta della vita.

**Ermes Ronchi**

## La tristezza: demone subdolo che erode il cuore e porta all'egoismo

di papa Francesco in "Avvenire" dell'8 febbraio 2024

«Gesù è risorto per riscattare le nostre felicità incompiute»: proseguendo il ciclo di catechesi su "I vizi e le virtù", Francesco ha parlato di quella «malattia dell'anima» che «da emozione naturale» può diventare «uno stato d'animo malvagio».

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Nel nostro itinerario di catechesi sui vizi e le virtù, oggi ci soffermiamo su un vizio piuttosto brutto, la tristezza, intesa come un abbattimento dell'animo, un'afflizione costante che impedisce all'uomo di provare gioia per la propria esistenza. Anzitutto bisogna notare che, a proposito della tristezza, i Padri avevano elaborato un'importante distinzione.

Vi è infatti una tristezza che conviene alla vita cristiana e che con la grazia di Dio si muta in gioia: questa, ovviamente, non va respinta e fa parte del cammino di conversione. Ma vi è anche una seconda figura di tristezza che si insinua nell'anima e che la prostra in uno stato di abbattimento: è questo secondo genere di tristezza che deve essere combattuto risolutamente e con tutta la forza, perché essa viene dal Maligno. Questa distinzione la troviamo anche in San Paolo, che scrivendo ai Corinzi dice così: «La tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte» (2 Cor 7,10).

C'è dunque una tristezza amica, che ci porta alla salvezza. Pensiamo al figlio prodigo della parabola: quando tocca il fondo della sua degenerazione prova grande amarezza, e questa lo spinge a rientrare in sé stesso e a decidere di tornare a casa di suo padre (cfr Lc 15,11-20). È una grazia gemere sui propri peccati, ricordarsi dello stato di grazia da cui siamo decaduti, piangere perché abbiamo perduto la purezza in cui Dio ci ha sognati.

Ma c'è una seconda tristezza, che invece è una malattia dell'anima. Nasce nel cuore dell'uomo quando svanisce un desiderio o una speranza. Qui possiamo fare riferimento al racconto dei discepoli di Emmaus. Quei due discepoli se ne vanno da Gerusalemme con il cuore deluso, e allo sconosciuto che a un certo punto li affianca confidano: «Noi speravamo che fosse lui – cioè Gesù – a liberare Israele» (Lc 24,21). La dinamica della tristezza è legata all'esperienza della perdita. Nel cuore dell'uomo nascono speranze che vengono a volte deluse. Può essere il desiderio di possedere una cosa che invece non si riesce ad ottenere; ma anche qualcosa di importante, come una perdita affettiva. Quando questo capita, è

come se il cuore dell'uomo cadesse in un precipizio, e i sentimenti che prova sono scoraggiamento, debolezza di spirito, depressione, angoscia.

Tutti attraversiamo prove che generano in noi tristezza, perché la vita ci fa concepire sogni che poi vanno in frantumi. In questa situazione, qualcuno, dopo un tempo di turbamento, si affida alla speranza; ma altri si crogiolano nella malinconia, permettendo che essa incancrenisca il cuore. Si sente piacere in questo? Vedete: la tristezza è come il piacere del non piacere; è come prendere una caramella amara, senza zucchero, cattiva, e succhiare quella caramella. La tristezza è un piacere del non piacere. Il monaco Evagrio racconta che tutti i vizi hanno di mira un piacere, per quanto effimero esso possa essere, mentre la tristezza gode del contrario: del cullarsi in un dolore senza fine.

Certi lutti protratti, dove una persona continua ad allargare il vuoto di chi non c'è più, non sono propri della vita nello Spirito. Certe amarezze rancorose, per cui una persona ha sempre in mente una rivendicazione che le fa assumere le vesti della vittima, non producono in noi una vita sana, e tanto meno cristiana. C'è qualcosa nel passato di tutti che dev'essere guarito. La tristezza, da emozione naturale può trasformarsi in uno stato d'animo malvagio. È un demone subdolo, quello della tristezza. I padri del deserto lo descrivevano come un verme del cuore, che erode e svuota chi l'ha ospitato. Questa immagine è bella, ci fa capire. E allora che cosa devo fare quando sono triste? Fermarmi e vedere: questa è una tristezza buona? È una tristezza non buona? E reagire secondo la natura della tristezza. Non dimenticatevi che la tristezza può essere una cosa molto brutta che ci porta al pessimismo, ci porta a un egoismo che difficilmente guarisce.

Fratelli e sorelle, dobbiamo stare attenti a questa tristezza e pensare che Gesù ci porta la gioia della risurrezione. Per quanto la vita possa essere piena di contraddizioni, di desideri sconfitti, di sogni irrealizzati, di amicizie perdute, grazie alla risurrezione di Gesù possiamo credere che tutto sarà salvato. Gesù non è risorto solo per sé stesso, ma anche per noi, per riscattare tutte le felicità che nella nostra vita sono rimaste incompiute. La fede scaccia la paura, e la risurrezione di Cristo rimuove la tristezza come la pietra dal sepolcro. Ogni giorno del cristiano è un esercizio di risurrezione. Georges Bernanos, nel suo celebre romanzo Diario di un curato di campagna, così fa dire al parroco di Torcy: «La Chiesa dispone della gioia, di tutta quella gioia che è riservata a questo triste mondo. Ciò che avete fatto contro di lei, lo avete fatto contro la gioia». E un altro scrittore francese, León Bloy, ci ha lasciato quella stupenda frase: «Non c'è che una tristezza, [...] quella di non essere santi». Che lo Spirito di Gesù risorto ci aiuti a vincere la tristezza con la santità.

## La Costituzione è ancora fuori dalle carceri (di Reggio Emilia)

di Giovanni Maria Flick in "La Stampa" del 10 febbraio 2024

Le immagini dell'ennesimo episodio (del 3 aprile 2023) delle violenze di una decina di agenti di custodia su un detenuto - riprese dalle telecamere del carcere di Reggio e diffuse ieri - sconvolgono più delle immagini delle torture compiute in altre carceri finite a giudizio e a condanna. La realtà dei processi di Santa Maria Capua Vetere, di Torino, di Ivrea, di Siena, conclusi con la condanna sia di agenti di custodia, sia di un direttore e di un sanitario - al di là delle responsabilità personali - trova purtroppo nella vicenda di Reggio Emilia una conferma drammatica.

Restano da accertare le specifiche responsabilità personali e le ragioni che possono aver spinto gli imputati a un'azione di contenimento ritenuta necessaria di fronte a un'eventuale azione aggressiva del detenuto. (SEGUE A PAGINA 4)

# ASSEMBLEE EUCARISTICHE

## DOMENICA 11 FEBBRAIO

### VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

† Don Vittorio Chiari – defunti della famiglia Coconcelli

11 MASSENZATICO † Per ringraziamento Pezzi Paolo e famigliari -

Def Bolognesi Enzo e Salsi Laura

11.15 SAN PAOLO

## LUNEDÌ 12 FEBBRAIO

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Ruozi Alberto e Valli

## MARTEDÌ 13 FEBBRAIO

18.30 SAN PAOLO

18.30 MASSENZATICO † ringraziamento Gabriele

## MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO

### MERCOLEDÌ DELLE CENERI

20.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

## GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO

18.30 SANTA CROCE † Carmen Codeluppi

## VENERDÌ 16 FEBBRAIO

20.30 GAVASSA

## SABATO 17 FEBBRAIO

17.30 SANTA CROCE: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE † Romano Pagliani

20.30 MASSENZATICO

## DOMENICA 18 FEBBRAIO

### PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Masini Ernesta - Aldo e Giuseppina del Monte

11 MASSENZATICO

† Def. Iolanda, Pierino, Piera; Pezzi Vando; Francesco e Cesarino

11.15 SAN PAOLO

## Massenzatico domenica 11 febbraio

### Sagra della Madonna di Lourdes

ore 10.00 Camminata dalla cantina alla chiesa

ore 11.00 S. Messa

ore 16.00 Celebrazione con l' "ammalato" anziano, con possibilità

dell'unzione degli infermi

ore 20.00 Pizza e tombola

## Sì, ma verso dove?

### Veglia di San Valentino

#### presieduta dal vescovo Giacomo che ci

aiuterà ad illuminare il cammino intrapreso per la vita matrimoniale  
Cattedrale di Reggio, Lunedì 12 febbraio ore 20.45

Invito rivolto principalmente ai fidanzati, ma anche alle giovani

coppie di sposi. È un'occasione per riflettere sulla bellezza

dell'amore che vi unisce e per crescere nella comunione

## BATTESIMI domenica 18

**Massenzatico** Luna (Maria) Olivieri e Beatrice Di Silvestro.

**Gavassa** Morlini Lisa

**S. Croce** Olivo Samuel

## QUARESIMA MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO

Celebrazione dell'Eucaristia con l'imposizione delle ceneri

ore 20.30 in S. Paolo

ore 20.30 a Gavassa

Per i bambini del catechismo:

**Sabato 17**

ore 14.30 Gavassa

ore 15.00 a S. Croce

ore 15.30 a Massenzatico

## Vendita Primule a favore del CAV- Centro aiuto alla vita

Gavassa 211 -Massenzatico 160 – S. Paolo e S. Croce 160

Versato per acquisto primule: 247,50 Inviato al CAV: 412,50

## Colletta domenica 18 febbraio per la Terra Santa

La Presidenza della CEI ha indetto per domenica 18 febbraio una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane, quale segno concreto di solidarietà per le popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa.

## Massenzatico – Gavassa – S. Croce - S. Paolo

Domenica 18 febbraio, raccolta generi alimentari per la Caritas parrocchiale.

(SEGUE DA PAGINA 3)

Tuttavia, le modalità del trattamento inflitto a quest'ultimo confermano lo stato intollerabile di crisi delle carceri italiane, accanto alla crescita dei suicidi. Uno stato cui hanno contribuito complicità, disattenzioni, ignoranza delle carenze e delle lacune macroscopiche del nostro sistema penitenziario, accompagnata da una crescita abnorme - da più di dieci anni - del numero dei detenuti. Questo è il frutto di una politica orientata a vedere nella reclusione l'unico strumento per affrontare i «diversi» con lo stesso metro che purtroppo è inevitabile per affrontare la pericolosità di espressioni violente, o quella della criminalità organizzata, o quella di altre forme di criminalità non meno aggressive anche se non violente (ad esempio la criminalità economica).

Il trattamento descritto nel capo d'imputazione del pm e registrato dalle telecamere di servizio del carcere sconcerta per il contesto di violenza che documenta. È l'opposto dell'articolo 27 della Costituzione: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità». È doveroso reagire alle vessazioni cui sono sottoposti i nostri concittadini nelle carceri all'estero; ma è altrettanto doveroso reagire a quelle egualmente se non più forti e drammatiche cui sono sottoposti stranieri e italiani nelle nostre carceri. È positivo che tra le responsabilità per queste vicende di violenze si cominci a punire anche chi abbia la responsabilità di non averle impedito o di averle coperte. Ma non basta. Occorre una presa di coscienza della politica, che prenda finalmente atto della gravità e dell'inciviltà delle nostre carceri, altrimenti la Costituzione uscirà definitivamente dagli istituti di reclusione italiani o dovrà rinunciare al tentativo di entrarvi: sia con le sentenze della Corte Costituzionale, inascoltate anche se giuste; sia attraverso il dialogo dei suoi componenti con i detenuti, ostacolato da motivazioni «burocratiche», per il timore di una loro presa di coscienza del messaggio costituzionale, e per paura che quest'ultimo li esorti a una «rivoluzione per i diritti».